

Una testimonianza di un giornalista americano

# Impressionanti rivelazioni sulle atrocità degli USA nei villaggi del Viet del Sud

In due province settentrionali i bombardieri USA hanno raso al suolo il 70 per cento delle abitazioni - Circa metà della popolazione vive sotto terra per sfuggire ai selvaggi bombardamenti - Scontri fra collaborazionisti e soldati del FNL - I «B 52» coprono di bombe la periferia di Saigon

## Settimana nel mondo

### RILANCIO DELL'AGGRESSIONE

Aperta da voci insistenti ma incontrollate e incontrollabili su un «rilancio» di Johnson come candidato «di pace» del Partito democratico alla presidenza, la settimana si è chiusa invece con un rilancio (questo sì controllabile) dell'aggressione americana contro il Vietnam del Sud e del Nord. Le voci (chiamarle speranze sarebbe eccessivo) erano state alimentate non senza una certa grossolana abilità dal governo di Washington. Il «piano di pace» esposto prima dal «Wall Street Journal», poi ripreso da tutti i giornali del mondo (compreso, ma con la dovuta

Questo, in sintesi, è il «piano di pace» attribuito a Johnson. Lo accompagnavano, per renderlo più credibile, voci altrettanto incontrollate su una «imminente sconfitta» al pre-negozio di Parigi, su un «ammorbimento» dei vietnamiti. Nel corso della settimana si determinava però una situazione paradossale e contraddittoria. Le stesse agenzie di stampa americane sottolineavano che il Fronte di liberazione sud-vietnamita aveva effettivamente limitato «in modo drastico» la sua attività offensiva, e tale fatto appariva come un esempio di moderazione che potrebbe servire a trovare uno sbocco politico al problema vietnamita. Gli attacchi partigiani diminuivano (finché si verificava un fatto nuovo ed emblematico: nella giornata di giovedì, nelle province settentrionali del sud, nessun soldato americano cadeva in combattimento. Era la prima volta che ciò accadeva, da mesi o da anni.

Questo, in sintesi, è il «piano di pace» attribuito a Johnson. Lo accompagnavano, per renderlo più credibile, voci altrettanto incontrollate su una «imminente sconfitta» al pre-negozio di Parigi, su un «ammorbimento» dei vietnamiti. Nel corso della settimana si determinava però una situazione paradossale e contraddittoria. Le stesse agenzie di stampa americane sottolineavano che il Fronte di liberazione sud-vietnamita aveva effettivamente limitato «in modo drastico» la sua attività offensiva, e tale fatto appariva come un esempio di moderazione che potrebbe servire a trovare uno sbocco politico al problema vietnamita. Gli attacchi partigiani diminuivano (finché si verificava un fatto nuovo ed emblematico: nella giornata di giovedì, nelle province settentrionali del sud, nessun soldato americano cadeva in combattimento. Era la prima volta che ciò accadeva, da mesi o da anni.

NEW YORK, 17

Uno spaventoso ed implacabile atto di guerra contro le atrocità che gli americani commettono nel Vietnam del Sud, e sulla attuazione di una guerra di sterminio indiscriminata, ha visto in questi giorni la luce a New York con la pubblicazione di «The military half» di Jonathan Schell, un giornalista che aveva già fornito una impressionante testimonianza sulla distruzione completa della cittadina di Ben Suc. Il libro, pubblicato dalla casa editrice Alfred Knopf, viene ad aggiungere il «dossier» sulle atrocità e sui crimini di guerra di cui gli Stati Uniti si rendono responsabili nel Vietnam.

Schell raccoglie nel suo libro i risultati di una inchiesta condotta nell'estate del 1967 nelle province settentrionali di Nagai e di Quang Trinh, dove gli americani sono sbarcati nell'estate del 1965. Il risultato di due anni della loro azione è il seguente: il 40 per cento della popolazione vive praticamente sottoterra per sottrarsi ai continui bombardamenti; il 70 per cento dei villaggi sono stati distrutti, e in alcuni distretti il 100 per cento sono stati rasi al suolo, come in quelli di Moduc e di Duc Pho.

Generalmente, testimonia Schell, i bombardamenti dei villaggi avvengono senza preavviso, sulla base dell'assunto che la popolazione è tutta della parte del FNL. A volte invece elicotteri muniti di altoparlanti danno un preavviso di dieci minuti. Dall'agosto 1967 i profughi sono 500.000, la metà dei quali non riceve alcun soccorso né dagli americani né dai collaborazionisti. Una operazione di rastrellamento, quella denominata «Hood River», nella valle di Tra Khuc, riferisce Schell, ha fatto registrare la uccisione di 78 «vietcong», ma a quasi tutti i villaggi sono stati rasi al suolo. Nella provincia di Quang Tinh in cinque giorni l'aviazione Usa ha distrutto il 40 per cento dei villaggi del settore preso di mira. In altre azioni di bombardamento sulla costa, tutte le case sono state distrutte, mentre sulle vallate sono letteralmente sospese nubi di gas e di prodotti chimici.

Non meno allucinante è la testimonianza dello spirito che anima i massacratori. Un pilota che ha appena raso al suolo un centro abitato ha detto al giornalista: «Non so che razza di gente ci vivesse, ma adesso è sicuro che non ci vivono più».

SAIGON, 17

Feroce bombardamento con B-52 sono stati effettuati contro il Vietnam del sud: quattro bombardamenti a tappeto sono stati effettuati nelle immediate vicinanze di Saigon, altri sulle province di Tay Ninh e di Binh Long, vicino al confine con il Cambogia, altri sulla provincia di Kontum, sugli altipiani centrali. Centinaia di altri attacchi sono stati effettuati da aerei da combattimento, mentre le incursioni sul nord sono scese di poco sotto il centinaio a causa del maltempo che imperversa sulla Repubblica democratica del Vietnam.

Gli americani hanno continuato anche le loro operazioni offensive terrestri. Cambogia attorno alla catena di basi a sud della linea smilitarizzata (e probabilmente anche al suo interno). Ma stanno le forze di liberazione vietnamite hanno risposto con una violenta azione contro le posizioni della prima divisione di cavalleria americana, a 16 km, a sud-ovest della città di Quang Tri. Attaccato prima con un fuoco intenso di mortai, i soldati della liberazione sono poi entrati nel perimetro difensivo americano distruggendo le installazioni con cariche di esplosivo prima di ritirarsi. Secondo un bilancio americano i soldati Usa hanno avuto 18 morti e 56 feriti.

Altre punte americane nelle zone liberate sono state rinviate dal FNL. Un contro-guerra Usa è stato colto in una imboscata a 20 km, a nord di Pleikw, mentre all'altezza della base di Gio Linh «marines» trasportati con elicotteri presso il «centro profughi» di Cam Lo sono stati accolti da un intenso fuoco che li ha letteralmente inchiodati sul luogo dell'atterraggio. Hanno dovuto essere inviati altri reparti di rinforzo, e il combattimento è durato oltre cinque ore. Sulla zona di Rue, infine, un elicottero Usa da ricognizione è stato abbattuto dal fuoco del FNL.



VIETNAM DEL SUD - Un marines americano sorveglia un gruppo di «prigionieri» (Telefoto)

Inviato al Presidente americano dal generale Edward Landsdail

## Un rapporto CIA sullo sfacelo del Sudvietnam

NEW YORK, 17. Se il destino del regime di Saigon si dovesse decidere con delle libere elezioni nel Sud Vietnam, il Fronte di liberazione nazionale vincerebbe sicuramente: questo eloquente riconoscimento è contenuto in un rapporto segreto di Edward Landsdail, un dirigente della CIA. Il generale Landsdail ha diretto dal 1954 le operazioni della CIA nel Sud Vietnam. Dal 1965 sino al giugno del 1967 egli ha ricoperto la carica di aiutante speciale dell'ambasciatore USA a Saigon. Come riferisce sul Newday Flora Louis, il rapporto segreto di Landsdail, consistente di 68 pagine e sei allegati, fu presentato al Presidente e al Dipartimento di Stato.

A proposito di questo rapporto, il corrispondente della Tass da New York S. Losev, fornisce una serie di interessanti informazioni: l'esistenza dell'attuale regime nel Sud Vietnam, si rileva nel documento del gen. Landsdail, «dipende dall'appoggio politico, militare ed economico degli Stati Uniti». «Nel Sud Vietnam, prosegue il generale, non esiste nessuna organizzazione politica in grado di contrapporsi al Vietcong». Tra i dirigenti di Saigon «esiste un grande scompiglio, e i recenti tentativi per ottenere una piena unità sono falliti».

Esaminando il conflitto esistente all'interno della critica di Saigon; il gen. Landsdail scrive che nei rapporti tra il presidente Van Thieu e il vice presidente Cao Ky esiste un odio acerrimo, e che quest'ultimo ha conservato nelle sue mani le leve fondamentali del regime. Per ciò che concerne l'apparato esecutivo, esso opera sulla base di complessi e confusi rapporti personali e sulla corruzione elevata a sistema». Landsdail rileva altresì che

la possibilità del regime di Saigon di realizzare i programmi stabiliti «sono estremamente limitate», e che i rapporti «tra tutta la struttura nazionale del potere ed il popolo sono scarsi». Il corrispondente del Newday afferma che nel rapporto sono contenute una infinità di raccomandazioni sulle vie da seguire per «modificare la situazione». Tuttavia Landsdail è del parere che anche nel caso in cui le sue raccomandazioni fossero accolte e attuate,

gli USA dovranno comunque condurre una guerra ancora lunga nel Sud Vietnam nella speranza di poter vincere le posizioni del FNL e di poter dare al regime una qualche probabilità di mantenere il potere in caso di elezioni. «Un alto funzionario del dipartimento di Stato ha dichiarato - riferisce Flora Louis - che il rapporto di Landsdail differisce assai poco dalle relazioni che giungono ogni giorno dall'ambasciata USA a Saigon».

### Arguedas denuncia gli USA

## «Mi hanno pagato per fare la spia»

L'ex ministro degli Interni boliviano è rientrato a La Paz e ha tenuto una conferenza stampa

LA PAZ, 17. L'ex ministro degli Interni boliviano, Antonio Arguedas, è tornato oggi a La Paz proveniente da Lima. Al suo arrivo all'aeroporto l'uomo che con la sua fuga all'estero e con il dono a Cuba del diario del «Che» ha aperto una crisi di vaste proporzioni nel governo boliviano, ha pronunciato una vera e propria conferenza stampa e propria documentazione requisitoria contro la CIA davanti ad un gran numero di giornalisti. La sua conferenza stampa è stata ad un certo punto interrotta, proprio quando più compromettenti per il governo boliviano si facevano le accuse. Nel 1964, dopo il colpo di stato che rovesciò il presidente Paz Estenssoro, fu avvicinato dal colonnello Edward Fox, ad detto aeronautico dell'ambasciata americana a La Paz e agente della CIA. Per venti giorni, a Lima nel Perù, fu costretto a subire interrogatori e nelle

ultime sedute venne fatto uso di strumenti elettronici e di droghe». Riuscì a convincere la CIA di non essere un comunista e spiegò alle spie americane la sua partecipazione al colpo contro Estenssoro. Arguedas si vide allora assegnare dalla CIA il compito di raccogliere informazioni di carattere segreto dietro un compenso di 6.500 dollari (pari a oltre 4 milioni di lire). Arguedas ha detto che i suoi primi legami con lo spionaggio americano risalgono al tempo in cui fu sottosegretario per continuare poi da ministro. Oltre a Fox, Arguedas ha nominato un altro agente della CIA, un certo Sternfield, in servizio presso l'ambasciata USA. Poi è stato interrotto e trascinata via, fra le proteste dei giornalisti, dal colonnello Riedelma che ha giustificato la interruzione per «un pubblico disordine in città».

## DALLA PRIMA

### Marina

non altererebbe il ruolo dell'Italia nello scacchiere né diminuirebbe la necessità di un potenziamento della nostra flotta che, sempre con ansia, guarda al raggiungimento del traguardo delle 200.000 tonnellate di naviglio operativo che il potere politico ha promesso e che non mancherà di realizzare».

Si tratta, si fa osservare, di una informazione particolarmente rilevante e grave. Sorge infatti la domanda se il riferimento del generale Aloja a promesse del «potere politico» sia una forzatura oppure sia in rapporto con decisioni e impegni già assunti (da questo governo, da un precedente o da altri?) su una linea tesa a valorizzare le spinte per una «militarizzazione» dei problemi mediterranei contro le spinte opposte (molto evidenti, in ambienti cattolici, all'epoca del congresso arabo-israeliano del giugno 1967) per una «politica mediterranea» ispirata a rapporti di pace con tutti i paesi arabi. A questo proposito si fa osservare che la pubblicità data dal generale Aloja a queste promesse e al «potere politico» tenderebbe a impegnare l'impegno navale italiano nel Mediterraneo, e rivelerebbe del carattere ritorsivo che talune sfere militari ritengono di poter assumere nei confronti del governo Leone, considerato molto riluttante a realizzare presentandoli come tentativi - misure di riarmo che andrebbero incontro a «desiderata» dei gruppi più atlantici, i quali hanno sempre considerato «insufficiente» il pur già marcato impegno NATO del nostro paese.

La «sortita» del generale Aloja, si osserva, appare come un tentativo di rivincita di quei gruppi di estremisti atlantici che nell'estate del 1967 si battono, senza successo, perché l'Italia partecipasse, contro i paesi arabi aggrediti, alla formazione di una «forza navale internazionale», proposta dall'America. Oggi, avendo a disposizione il governo Leone, questi gruppi (dei quali il generale Aloja e l'ammiraglio Spigai si fanno portavoce) ritengono possibile il «rilancio» di una politica mediterranea che sottrine il carattere militare, più che politico-economico, dell'impegno italiano. Ma è evidente, si fa osservare, che questo «rilancio» è destinato a fallire oggi, come fallì ieri, poiché le forze che in Italia si battono, unitariamente, per una politica mediterranea che sottrine l'elemento della pace sono più forti, e più decise, dei gruppi che, approfittando della chiusura del Parlamento, tentano certe loro regolari, quanto improduttive, «manovre d'estate».

ad una non meglio precisata promessa che l'equipaggio e i passeggeri del jet sarebbero stati rilasciati in data da decidere. Ciò che era stato interpretato dagli osservatori come un cedimento degli algerini di fronte alle pressioni dell'IFALPA.

Nikolaiev, in una conferenza stampa a Parigi ha precisato che la revoca dell'ordine di sabotaggio era venuta «al fine di permettere al governo algerino nel rispetto totale della propria indipendenza e della propria integrità, di operare per la soluzione del problema». Tali «ammissioni», che «una inchiesta molto completa è parsa necessaria al governo algerino e che essa deve essere condotta a termine». Il sindacato dei piloti ha detto ancora Nikolaiev, non ha ottenuto alcuna promessa formale ma, ha aggiunto, «sono convinto che il governo di Algeri risponderà la questione secondo il migliore interesse dell'equipaggio e dei passeggeri». Questi ha infine detto «non sono considerati prigionieri, ma ospiti del governo algerino per collaborare nell'inchiesta» e sono trattati «ottimamente». Se l'ordine di sabotaggio è la decisione di boicottare l'Algeria, tutto il traffico aereo nel Mediterraneo e per l'Estremo Oriente (per raggiungere il quale si deve necessariamente o Beirut o al Cairo), ne sarebbe rimasto sconvolto. I paesi arabi avevano infatti deciso di boicottare il traffico aereo, la decisione del passo indietreggio dell'IFALPA è stato accolto con disappunto in Israele.

IL CAIRO, 17. Il presidente egiziano Nasser è rientrato oggi al Cairo dopo tre settimane di assenza durante le quali ha soggiornato nell'Unione Sovietica per un trattamento curativo. All'aeroporto del Cairo Nasser è stato ricevuto dalle massime autorità della RAU e da una folla di migliaia di persone che lo ha acclamato lungo tutto il percorso fino al centro della capitale.

### Un articolo di «Stella Rossa»

MOSCA, 17. In un articolo di Stella Rossa sull'organizzazione sionista mondiale, P. Petrucci analizza il processo storico per il quale si è stabilito un rapporto organico fra la strategia globale dell'imperialismo americano e il sionismo, trasformatosi in uno strumento della «guerra psicologica» contro i Paesi socialisti.

Dopo aver sottolineato il contrasto totale del sionismo con il marxismo (Lenin, nel 1903: «L'idea sionista è assolutamente falsa e reazionaria nella sostanza»), Stella Rossa si sofferma sulla campagna che Stati Uniti e Israele conducono contro l'URSS e scrive: «Alla società sovietica, unitariamente, invisi il sionismo e l'antisemitismo, poiché sono entrambi prodotti di un regime di classe borghese e non etnico». Nel condannando la politica di Israele non gli ebrei, ma perché è uno Stato aggressivo, imperialista, che ha tentato di imporre l'ideologia sionista non perché i suoi predicatori sono ebrei, ma perché si tratta di un'ideologia sostanzialmente nemica della nostra patria socialista. Il sionismo-leninismo: perché il sionismo, nelle attuali condizioni, è un'arma della strategia globale dell'imperialismo americano».

### Critiche le condizioni di Eisenhower

WASHINGTON, 17. Le condizioni dell'ex presidente americano Eisenhower sono definite critiche dai medici curanti, dopo il nuovo infarto sopravvenuto ieri cui per due volte hanno fatto seguito scompensi cardiaci. Al paziente viene somministrato ossigeno. Un bollettino medico esprime la «crescente inquietudine dei medici».

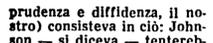
### Arguedas denuncia gli USA

Director MAURIZIO FERRARA ELIO QUERCIOLI Direttore responsabile Nicola Pizzuto

Isritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale n. 4555

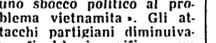
DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Piazza del Turismo, 15. Telefoni centrali: 495035 495032 495033 495034 495035 495036 495037 495038 495039 495040 495041 495042 495043 495044 495045 495046 495047 495048 495049 495050 495051 495052 495053 495054 495055 495056 495057 495058 495059 495060 495061 495062 495063 495064 495065 495066 495067 495068 495069 495070 495071 495072 495073 495074 495075 495076 495077 495078 495079 495080 495081 495082 495083 495084 495085 495086 495087 495088 495089 495090 495091 495092 495093 495094 495095 495096 495097 495098 495099 495100

ABBONAMENTI «UNITA'» (trimestrale) n. 3.000 (postale n. 3255) intestato a Amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30.000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Lunedì) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Venerdì) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Sabato) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Domenica) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Lunedì) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Martedì) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Mercoledì) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Giovedì) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Venerdì) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Sabato) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Domenica) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Lunedì) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Martedì) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Mercoledì) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Giovedì) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Venerdì) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Sabato) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000. (Domenica) annuo lire 120.000, semestrale lire 60.000, trimestrale lire 30.000.



Nixon

prudenza e diffidenza, il nostro) consisteva in ciò: Johnson - si diceva - tenterebbe di ottenere dai nord-vietnamiti e dal FNL la «promessa segreta» di non organizzare altre offensive in grande stile; quindi annuncierebbe la sospensione completa dei bombardamenti sul Nord e, in tal modo, aprirebbe la strada a un vero negoziato con Hanoi; contemporaneamente, cercherebbe di ottenere dai sovietici il gradimento per un viaggio a Mosca; infine, approfittando dell'ondata di «entusiasmo» che tali passi diffonderebbero fra le masse americane deluse e scontente, ripresenterebbe la sua candidatura alla Casa Bianca, rimangiandosi il «gran rifiuto» del 31 marzo scorso, facendo lo sgambetto a Humphrey, e offuscando l'incerta e artificiosa stella di Nixon, l'eterno perdente.



Johnson

ve da battaglia contro le coste nord-vietnamite, con l'arrivo di altri cinquemila soldati. Ieri, infine, gli americani ricominciarono a parlare di una «imminente offensiva Vietcong contro Danang», allo scopo evidente di giustificare ulteriori operazioni aggressive. Insomma: gli avvenimenti della settimana davano pienamente ragione a quanti accusano Johnson & C. non solo di aggressione, ma di slealtà, di doppiezza, di spudorato cinismo e, in particolare, rivelavano del tutto legittime le dichiarazioni di Xuan Thuy al giapponese «Asahi»: Johnson, Humphrey, Nixon sono tutti della stessa pasta; parlano di pace, ma quel che vogliono è fare del Sud Vietnam una colonia americana.

Arminio Savioli

## I SUCCESSORI DI KING: non votate per Nixon

Candidato anche l'ultrazzista Maddox - Rivolta nel ghetto di Cincinnati dopo l'assassinio di un negro

WASHINGTON, 17. A Memphis (Tennessee) i delegati al Congresso della «Conferenza dei dirigenti cristiani del Sud» (l'organizzazione anti-razzista che fu presieduta da Luther King) hanno approvato una risoluzione che invita tutta la popolazione negra a non votare per i due candidati repubblicani alla Casa Bianca, Richard Nixon e Spiro Agnew. La risoluzione precisa inoltre che i negri appoggeranno i candidati del Partito democratico (che devono essere designati alla fine di agosto) solo se questi si impegneranno a porre fine «immediatamente» alla guerra nel Vietnam e presenteranno un piano di lotta contro la povertà.

I delegati, inoltre, hanno celebrato un servizio religioso in memoria di Luther King. Un sintomo del disprezzo che molti americani nutrono per i loro uomini politici, dell'uno o dell'altro partito borghese, si è avuto durante una conferenza stampa del presidente del PD, John Bailey. Con aria imperterrito, un giovane «hippie» gli ha chiesto: «Ho intenzione di presentare un maiale per la candidatura. Sarà concesso al maiale di rivolgersi alla convenzione del partito?» Bailey non ha perso la calma. «Avete un maiale che sa parlare?», ha replicato. Mancano nove giorni all'inizio della convenzione democratica a Chicago, e ad Humphrey mancano sempre 450 voti per ottenere la designazione, secondo un sondaggio

seguito dall'Associated Press. Humphrey può contare su 851 voti al primo ballottaggio. Nello sforzo di presentarsi con un volto pacifico, Humphrey non lesina promesse e dichiarazioni di buone intenzioni circa il Vietnam. Oggi ha affermato di condividere l'opinione del defunto Robert Kennedy, secondo la quale il FNL dovrebbe avere «un certo ruolo» nel futuro politico del Sud Vietnam. Ha lanciato inoltre un «appello» al Nord Vietnam invitandolo a «limitare» le attività belliche allo scopo di permettere la sospensione dei bombardamenti (si tratta di un appello ipocrito e demagogico per due ragioni: primo, perché la lotta contro gli americani nel Sud è condotta dal FNL, secondo, perché una netta limitazione delle attività militari del FNL c'è già stata, ma gli americani non ne hanno tratto le dovute conseguenze).

Humphrey ha quindi detto di credere in libere elezioni nel Sud Vietnam «con l'impegno di tutte le parti, compresi USA e Nord Vietnam, di accettare i risultati» (si pensi però che Humphrey è uno dei responsabili principali della mancata applicazione degli accordi di Ginevra, che appunto prevedevano tali elezioni). Infine ha auspicato «piena libertà per tutti i gruppi politici sud-vietnamiti, compresi neutralisti, comunisti e anticomunisti di organizzare e condurre la campagna elettorale e presentare propri programmi».

Lester Maddox, accanito reazionario e razzista, ha dichiarato oggi che cercherà di ottenere la nomination dal Congresso del partito democratico a Chicago. Egli si è reso famoso nell'estate del 1964 con il fatto che, pistola alla mano, impedì a tre negri di entrare in un ristorante di sua proprietà.

Egli è pure noto per le sue continue divagazioni sulla «minaccia del comunismo», per le richieste di una vittoria militare nel Vietnam. Maddox ha promesso di «salvare il paese e il partito dal socialismo e dal comunismo». Una rivolta negra è scoppiata nel ghetto di Cincinnati, Ohio. Ieri sera, una donna «di colore», Willie Robertson, 50 anni, è intervenuta nel diverbio di due teppisti bianchi, pregandoli di allontanarsi dai paraggi della sua abitazione. Poco dopo, la donna è stata assassinata con un colpo di fucile.

### Arguedas denuncia gli USA

LA PAZ, 17. L'ex ministro degli Interni boliviano, Antonio Arguedas, è tornato oggi a La Paz proveniente da Lima. Al suo arrivo all'aeroporto l'uomo che con la sua fuga all'estero e con il dono a Cuba del diario del «Che» ha aperto una crisi di vaste proporzioni nel governo boliviano, ha pronunciato una vera e propria conferenza stampa e propria documentazione requisitoria contro la CIA davanti ad un gran numero di giornalisti. La sua conferenza stampa è stata ad un certo punto interrotta, proprio quando più compromettenti per il governo boliviano si facevano le accuse. Nel 1964, dopo il colpo di stato che rovesciò il presidente Paz Estenssoro, fu avvicinato dal colonnello Edward Fox, ad detto aeronautico dell'ambasciata americana a La Paz e agente della CIA. Per venti giorni, a Lima nel Perù, fu costretto a subire interrogatori e nelle

### Arguedas denuncia gli USA

LA PAZ, 17. L'ex ministro degli Interni boliviano, Antonio Arguedas, è tornato oggi a La Paz proveniente da Lima. Al suo arrivo all'aeroporto l'uomo che con la sua fuga all'estero e con il dono a Cuba del diario del «Che» ha aperto una crisi di vaste proporzioni nel governo boliviano, ha pronunciato una vera e propria conferenza stampa e propria documentazione requisitoria contro la CIA davanti ad un gran numero di giornalisti. La sua conferenza stampa è stata ad un certo punto interrotta, proprio quando più compromettenti per il governo boliviano si facevano le accuse. Nel 1964, dopo il colpo di stato che rovesciò il presidente Paz Estenssoro, fu avvicinato dal colonnello Edward Fox, ad detto aeronautico dell'ambasciata americana a La Paz e agente della CIA. Per venti giorni, a Lima nel Perù, fu costretto a subire interrogatori e nelle

### Arguedas denuncia gli USA

LA PAZ, 17. L'ex ministro degli Interni boliviano, Antonio Arguedas, è tornato oggi a La Paz proveniente da Lima. Al suo arrivo all'aeroporto l'uomo che con la sua fuga all'estero e con il dono a Cuba del diario del «Che» ha aperto una crisi di vaste proporzioni nel governo boliviano, ha pronunciato una vera e propria conferenza stampa e propria documentazione requisitoria contro la CIA davanti ad un gran numero di giornalisti. La sua conferenza stampa è stata ad un certo punto interrotta, proprio quando più compromettenti per il governo boliviano si facevano le accuse. Nel 1964, dopo il colpo di stato che rovesciò il presidente Paz Estenssoro, fu avvicinato dal colonnello Edward Fox, ad detto aeronautico dell'ambasciata americana a La Paz e agente della CIA. Per venti giorni, a Lima nel Perù, fu costretto a subire interrogatori e nelle